



Abitanti di Oarai accolti in un rifugio allestito in una palestra

→ **Le vittime** Nessun bilancio ufficiale, la tv parla di 1700 morti, 10.000 dispersi, 210mila evacuati

→ **L'emergenza** Senz'acqua 1,4 milioni di case, intere comunità distrutte. Il premier: «Teniamo duro»

«Disastro senza precedenti» Il Sol Levante si scopre fragile

«Dobbiamo tenere duro». Il primo ministro Naoto Kan esorta il Paese dopo la catastrofe. La tv azzarda un bilancio provvisorio: 1700 morti. Ma solo nella cittadina di Minamisanriku ci sono 10.000 dispersi.

MARINA MASTROLUCA

Medici e infermieri a Iwanuma sono saliti sul tetto dell'ospedale ancora circondato dall'acqua e sono rimasti lì, scrivendo con i loro corpi le lettere «Sos» per attirare l'attenzione degli elicotteri di soccorso. Diverse località sono ancora isolate, a Sendai sono gli elicotteri a portare in salvo le persone che sono riuscite a rifugiarsi sugli edifici più alti, via terra è ancora impossibile. Una «catastrofe senza precedenti», il premier Naoto Kan

non lo nasconde. Il Giappone è abituato a convivere con i terremoti, ma la sequenza di eventi stavolta è stata impressionante. «Il sisma ha causato uno tsunami più grande del previsto» dice. Gli edifici e le infrastrutture hanno retto bene alla scossa, ma non a quell'onda alta dieci metri che si è infilata in profondità e ha distrutto ogni cosa, seminando morte. Basta guardare un tg per capire che quella cifra vaga - «oltre 1000 morti, forse 1700» - sta lì solo ad indicare l'enormità di una tragedia che non si vorrebbe dover quantificare.

CITTÀ SPAZZATE VIA

Solo nel porto di Rikuzentakada sono stati trovati 400 cadaveri. Della città non rimane molto in piedi, in gran parte è ancora sommersa dall'acqua. Altri 200 sono finiti su una spiaggia di Sendai, lasciati co-

me detriti dopo una mareggiata dall'acqua che si è ritirata. A Minamisanriku, nella prefettura di Miyagi, una delle aree più colpite, 7.500 persone sono state evacuate e sistemate in rifugi temporanei, al sicuro, ma mancano all'appello 10.000 persone, oltre la metà della popolazione della cittadina di cui non si sa più nulla, ufficialmente dispersa. A Futaba, vicino a Fukushima, dove ieri c'è stata un'esplosione

nell'impianto nucleare, risultano spazzate via dal mare tre comunità costiere. «Guardo dalla finestra dal quarto piano e non vedo nemmeno una casa in piedi».

Navi di grandi dimensioni finite come giocattoli in mezzo ai palazzi, auto scaraventate sui tetti, l'acqua ha lasciato enormi cataste di legna di quelle che una volta erano case. Oltre 210.000 persone sono state evacuate, l'emergenza è enorme. Un milione e 400.000 case sono rimaste senz'acqua, tre milioni di persone sono senza elettricità e ci vorrà del tempo per ripristinare il servizio. Tokyo spegne la Tokyo Tower ed altri edifici simbolo, per risparmiare energia elettrica, dopo l'emergenza nucleare. I due impianti di Fukushima resteranno chiusi a lungo bisognerà trovare il modo di reperire altrove i 9,1 milioni di kilowatt che producevano.

ITALIANI

Secondo la Farnesina non risultano esserci italiani tra le vittime del terremoto in Giappone. Ma nell'area di Miyagi, l'ambasciata sino a ieri sera non era riuscita a contattare 17 connazionali